

MOBILITÀ

TEMPI DI PERCORRENZA TRATTO VICENZA EST - TRENTO

	(VIA VERONA) A4 - A22	(VIA VALDASTICO NORD) A31 - Prolung.to Innesso A22	(VIA PASSO FRICCA) A31 - Passo della FRICCA	(VIA VALSUGANA) VALSUGANA
DISTANZA (Km)	151	75,5	105	141
VELOCITÀ (Km/h)	112	112	61	68
TEMPO di percorrenza (h.)	1,21	0,40	1,43	2,03

La Serenissima è contraria all'accordo tra Trento e Venezia sulla Valsugana

«Per il governo Valdastico strategica»

L'ira di Schneck: per i giuristi il no trentino non conta nulla

«Non è vero che il Trentino è il canale di scolo veneto. Semmai, a rigor dei fatti, ad essere lo scolo di molti comuni trentini di confine è proprio il Veneto, ad iniziare da quelli dell'altopiano di Lavarone che conferiranno a breve i propri liquami al depuratore di Thiene». Ormai tra Trento e Vicenza è guerra anche sulle battute. Attilio Schneck, presidente dell'autostrada Serenissima e della provincia di Vicenza, gira a suo favore le frasi pronunciate dal vicepresidente della Provincia Alberto Pacher e riportata nel titolo di ieri dall'Adige, accusando il Trentino di

consultati concordano sul fatto che la suddetta sentenza non impedisce un bel nulla, specie alla luce del fatto che la Valdastico nord rientra all'interno del novero di opere pubbliche dichiarate strategiche dal Governo. Se il Trentino aveva delle resistenze in merito, poteva farle emergere già in sede di discussione della conferenza Stato-Regioni svoltasi nel 1999. Fare ricorso dopo oltre 10 anni fa emergere piuttosto un esempio di diletantismo».

Poi, quasi come se i suoi amici leghisti al governo gli avessero spifferato qualcosa, avverte minaccioso: «Se fossi in Dellai non sarei affatto sicuro di avere un trattamento di riguardo da parte del Governo per la concessione ad una società "in house" dell'Autobrennero entro il prossimo agosto».

Dichiarazioni piuttosto forti che derivano forse dal timore per la strategia annunciata sabato da Pacher che metterebbero Schneck e la Serenissima fuori dai giochi circa la mobilità tra Trentino e Veneto. Trento - resasi conto della pervicace ostinazione della Serenissima nel voler fare la Valdastico (necessaria per ottenere la proroga per la gestione dell'A4 senza passare per la gara europea) - ha di fatto scelto di bypassare Vicenza e di cercare il dialogo direttamente con Venezia. Dellai e Pacher, infatti, ritengono che costruire il tratto nord dell'A31 sia interesse esclusivo della Serenissima e dei vicentini, non certo della Regione Veneto. Che, infatti, ha puntato sulla Pedemontana tra Villorba (Treviso) e Vicenza e sul potenziamento del tratto Cison - Castelfranco della Valsugana. Sono convinti, insomma, che il governatore Zaia (originario guarda caso di Treviso) condivide la necessità di ragionare sulla Valsugana e far lavorare l'interporto di Verona, e non costruire una nuova autostrada.

E una richiesta di espressione ufficiale da parte di Zaia viene anche dal sindaco di Vicenza Achille Variati: «Ci dica con chiarezza qual è la scelta della Regione». Il quale poi aggiunge: «Sarebbe superficiale e poco credibile se al



Istigazione: Valsugana dimenticata

«La Valdastico nord drenerebbe gran parte dei 35 mila veicoli della Pedemontana che, altrimenti, si riverserebbero lungo la Valsugana, zona che ha già una situazione ambientale molto critica. Perché - provoca Schneck - Pacher vuole continuare ad inquinare l'ambiente dicendo no alla Valdastico?»

COMBATTIVO



Da Pacher e Dellai solo cortine fumogene: hanno progetti avveniristici, ma sulla carta

Attilio Schneck

considerare il territorio di confine come una sorta di discarica. Alla vigilia del convegno di oggi a Vicenza in cui la Serenissima celebrerà i suoi successi e tornerà a chiedere la realizzazione della Valdastico, il presidente Schneck torna ad alzare il livello della polemica e in guardia il Trentino dal punto di vista giuridico. «Pacher e Dellai - premette - si fanno forti di una sentenza della Corte costituzionale che, a sentir loro, metterebbe il Trentino in una sorta di botte di ferro quanto alla realizzazione di infrastrutture "indesiderate" sul loro territorio. Spiace contraddirli, ma tutti i giuristi

convegno si dicesse: facciamo l'una e anche l'altra. Il potenziamento della Valsugana, con quattro corsie, convoglierebbe su questa arteria il traffico della Pedemontana vicentina e trevigiana». Di fatto anche lui fa capire qual è la soluzione più logica. Schneck, però, insiste. «Quelle di Pacher e Dellai - accusa - sono solo cortine fumogene alzate ad arte per non decidere nulla». Il presidente vicentino non crede all'idea, rilanciata proprio ieri dall'assessore ai trasporti trentino, di un deciso potenziamento della statale della Valsugana, magari con

modifica di percorso nei tratti più ostici per renderla di fatto un'autostrada. Schneck parla di «progetti avveniristici, destinati a rimanere inesorabilmente sulla carta dove sono stati scarabocchiati in tutta fretta, come la galleria della Valsugana in destra Brenta». «Invece di confrontarsi serenamente e senza pregiudizi di sorta su un progetto concreto e realizzabile come la Valdastico nord - rilancia -, a Trento si preferisce spargliare ancora una volta le carte sul tavolo, ben sapendo che l'obiettivo finale è l'arrivare ad un bel nulla per almeno altri 30 anni». D.B.

LEGA NORD

Referendum contro le Comunità di valle

Inizia oggi la raccolta di firme con l'obiettivo di indire un referendum abrogativo della legge provinciale sulle Comunità di valle. L'iniziativa è della Lega Nord, che denuncia il «fallimento politico ed istituzionale» della riforma «fortissimamente voluta dal governatore Lorenzo Dellai». Una legge che ha portato alla nascita di questi nuovi enti in sostituzione dei Comprensori. «Si tratta di un passaggio di male in peggio - scrivono gli esponenti locali del Carroccio - che causa solo danni a cittadini, imprese e agli stessi Comuni». A meno di un anno dall'istituzione delle sedici Comunità trentine (presidenti ed assemblee sono stati eletti il 24 ottobre scorso) la riforma potrebbe essere cancellata con il voto dei cittadini. Gli elettori avevano dimostrato di aver poco digerito questi nuovi organismi, tanto che alle urne si era recato solo il 44% degli aventi diritto al voto. Il dato più alto si era registrato in Val di Sole con il 61,2%, il più basso in Alto Garda e Ledro con il 31,8%.

PARLAMENTO L'unico trentino a mettere i redditi su Internet

Tonini è il più trasparente

Il più trasparente dei parlamentari trentini (benché nel 2008 eletto nel collegio «sicuro» delle Marche) è il senatore del Pd Giorgio Tonini. È l'unico, infatti, ad aver autorizzato Palazzo Madama a mettere sul sito internet la propria situazione patrimoniale con la dichiarazione dei redditi. In realtà l'obbligo di depositare presso l'ufficio di presidenza della camera di appartenenza il proprio 730 o «Unico» entro tre mesi dalla data di elezione risale per i parlamentari al lontano 1982. Da quella data deputati e senatori ogni anno devono mettere a disposizione copia della loro dichiarazione che - come prevede la legge - viene riportata sul Bollettino di Camera e Senato e può essere consultabile da ogni cittadino. Nell'era di internet, però, è sembrato opportuno che i cittadini elettori abbiano modo di controllare i propri rappresentanti nelle

istituzioni. Così, un paio d'anni fa, il Partito democratico ha presentato (e poi fatto approvare) una mozione per «rendere fruibile sul sito internet le informazioni relative alla condizione patrimoniale dei deputati e dei senatori». A due anni da quella decisione, però, soltanto 123 parlamentari sui 945 che siedono tra Montecitorio e Palazzo Madama hanno autorizzato gli uffici a mettere i loro redditi sui siti delle camere di appartenenza. E i deputati trentini non si sono certo segnalati per la loro disponibilità, anzi. Soltanto **Luisa Gneccchi**, ex assessore provinciale a Bolzano e ora deputata del Pd, ha fatto scannerizzare le sue ultime dichiarazioni dei redditi. Nel 2010 aveva dichiarato un reddito di circa 124 mila euro. L'ex assessore comunale di Trento alle politiche sociali **Maria Letizia De Torre**, trentina d'adozione (ma nata

in Friuli e eletta nelle Marche) è arrivata a sfiorare i 129 mila euro. Passando all'altro ramo del Parlamento soltanto **Giorgio Tonini**, come detto, è stato ligio alle indicazioni date dal suo partito nella mozione approvata alla Camera. Il senatore di origini romane ha presentato la dichiarazione patrimoniale di quattro anni: dal 2008 al 2011. Nell'ultimo anno (dati riferiti naturalmente al 2010) il senatore ha segnato un reddito imponibile di 123.262. Tonini ha messo a disposizione addirittura il 730 della moglie, riportando anche l'elenco dei documenti consegnati al Caf, comprese le spese mediche, il pagamento della pensione complementare e le erogazioni a favore del partito (32 mila euro). Invariata la disponibilità di beni. Nel 2009, invece, aveva ceduto la vecchia Saab 93 per acquistare una Bmw 318 già immatricolata all'estero nel 2006.



Il senatore del Pd Giorgio Tonini

Nulla, invece, sulle pagine internet degli altri senatori trentini: da Divina a Santini, da Molinari a de Eccher. Se qualche elettore volesse controllare le loro posizioni patrimoniali dovrà sobbarcarsi un viaggio fino a Roma, o aspettare che esse siano pubblicate (ormai la primavera prossima) sull'apposito bollettino e poi riportate dai giornali.

D.B.

Delmarco investigazioni
G1071303

INFEDELTA - STALKING - RICATTI
BONIFICHE di appartamenti priv.-aziende-e cellulari
VERIFICA COMPORTAMENTO MINORI (amicizie, droghe, alcol)
Per questi ed altri servizi rivolgiti con fiducia alla Delmarco investigazioni: www.delmarcoinvestigazioni.com
I NOSTRI PREVENTIVI SONO VANTAGGIOSI
GRAZIE ALL'UTILIZZO DI TECNOLOGIA AVANZATA.
Consulenza gratuita 24 h su 24 - CELL 3357001040